

Un «concerto ecumenico» coi giovani che cantano l'unità

Un ecumenismo all'insegna del domani, della fiducia, della freschezza; per questo sei gruppi musicali giovanili delle comunità cristiane cattolica, metodista e avventista di Cremona si ritroveranno a condividere, con un linguaggio indiscutibilmente universale, la loro unica fede. Così domenica 25 novembre alle ore 17, presso l'Auditorium del Seminario vescovile, in via Milano 5, il vescovo Napolioni e Nicola Tedoldi pastore della Chiesa Metodista di Cremona-Piacenza, al Grande Coro Diocesano di Cremona, al Coro «S. Siro» di Sospiro, al

«Corinsiem» di Cella Dati, Derovere e Pugnolo, al Gruppo «Diapason» di Manerbio e al «Chœur St. Michel Archange» della Comunità Iortiana di Cremona che saliranno sullo stesso palco. Non si tratterà di un concerto in senso stretto: sarà, piuttosto, l'occasione di ritrovarsi, attraverso una modalità artisticamente pregevole, per testimoniare gli uni agli altri che, appunto, «tante sono le voci, ma una è la fede» in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e che, per questo, i giovani cristiani hanno accettato e desiderano «cantare per l'unità», come è precisato nella proposta dell'iniziativa condivisa tra le differenti confessioni cristiane presenti in città.

Non solo: durante l'esecuzione dei brani, con i linguaggi espressivi tipici dei giovani e da loro acquisiti, saranno offerti con modalità multimediale il significato del cammino ecumenico e le sue prospettive, attraverso il racconto dei passi compiuti e degli eventi fondamentali vissuti, della attualità dell'ecumenismo e delle sue prospettive, con riferimento fedele e costante al Magistero. Una proposta, dunque, che vuole calare la riflessione e il cammino ecumenico nella realtà della Chiesa di oggi, estremamente attenta ai giovani che ama, come testimoniano i recenti Sinodi al loro dedicati: quello universale, che si è celebrato lo scorso ottobre a Roma tra i vescovi del mondo, e



quello della Chiesa di Cremona, i cui frutti saranno raccolti nella Lettera pastorale che mons. Napolioni indirizzerà ai fedeli della diocesi. Federico Celini

In agenda



oggi

UNITÀ PASTORALE «DON PRIMO MAZZOLARI» Alle 10 a S. Ambrogio (Cremona) il vescovo Napolioni presiede l'Eucaristia e incontra le famiglie dell'unità pastorale «Don Primo Mazzolari». **CATECUMENATO** Alle 16 in Seminario l'incontro diocesano dei catecumeni che si preparano ai sacramenti alla presenza del Vescovo. **ECUMENISMO** Alle 17 in Seminario «Tante voci, una fede», condivisione ecumenica giovanile in musica.

giovedì 29

CONVEGNO INTERNAZIONALE Presso la sede dell'Unesco, a Parigi, il colloquio su «Il messaggio e l'azione di pace di don Primo Mazzolari» alla presenza del Segretario di Stato Vaticano, card. Pietro Parolin. Nell'occasione, dal 28 novembre al 1° dicembre, pellegrinaggio diocesano

nella capitale francese. **INSEGNANTI DI RELIGIONE** Alle 10 presso il Centro pastorale diocesano di Cremona il primo degli incontri di formazione per i sacerdoti insegnanti di religione; il corso è aperto anche ai docenti laici. **SANTA ELISABETTA DELLA TRINITÀ** A Cremona, sino a venerdì 30 novembre, le Suore Carmelitane del Divin Cuore di Gesù (via Altobello Melone 35) accolgono le reliquie di santa Elisabetta della Trinità.

sabato 1

DIACONATO Alle 15-30 presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio incontro interdiocesano di spiritualità per i diaconi permanenti.

domenica 2

PADERNO PONCIELLI Alle 11 Messa del Vescovo nella festa patronale.

A Folgaria è ripartito il percorso di formazione per gli sposi. Presenti anche le coppie-guida che con il vescovo Napolioni hanno riflettuto sui cammini prematrimoniali in diocesi partendo da una meditazione sulla «Gaudete et exsultate»

pastorale. Le équipe dei corsi di preparazione a confronto

Matrimonio cristiano, la bellezza di una scelta



L'iniziativa

Formula più flessibile per favorire la partecipazione

La proposta formativa di Folgaria si articola in tre fine settimana (i prossimi saranno dal 18 al 20 gennaio e dal 29 al 31 marzo) presso la Casa Alpina S. Omobono. Da quest'anno, per poter meglio rispondere alle esigenze delle famiglie e facilitarne la partecipazione, il percorso residenziale di Folgaria, che era triennale, è stato articolato in tre moduli ai quali è possibile partecipare anche in modo non sequenziale. Questa modalità più flessibile dovrebbe permettere di aderire alla proposta in un modo diversificato. Per iscrizioni e informazioni segreteria@diocesidicremona.it oppure telefonare all'Ufficio Famiglia al 0372-495011.

DI ROBERTO DAINESI

Per la prima volta le équipe che in Diocesi accompagnano gli itinerari in preparazione al matrimonio hanno vissuto insieme una fine settimana di formazione e condivisione. La proposta è nata dal bisogno di riflettere e confrontarsi su come annunciare la bellezza del matrimonio cristiano alle coppie che oggi partecipano agli itinerari di preparazione, spesso lontane da una esperienza ecclesiale, per la maggior parte conviventi, immerse in una

realtà in cui spesso vedono amici e parenti vivere l'esperienza del fallimento della vita coniugale. I lavori hanno preso avvio dalla relazione del vescovo Napolioni che ha ricordato la chiamata alla santità nella vita matrimoniale e ha riproposto il cammino ecclesiale che dal Concilio, attraverso le modalità sinodali e vicine

alle persone di papa Francesco, sta portando verso una sempre più piena comprensione del magistero di Giovanni Paolo II. Le coppie sono state invitate a ripensare al loro matrimonio attraverso modalità che coinvolgessero sia la sfera cognitiva che quella emotiva, partendo dal presupposto che solo cogliendo la

ricchezza di quanto si vive la si può comunicare con trasparenza ed unicità agli altri. Don Enrico Trevisi, coordinatore del tavolo diocesano «Famiglia di famiglie» ha poi aiutato a recuperare il significato del sacramento del matrimonio, mentre lo psicologo Emanuele Bellani è partito da una analisi sulle coppie di oggi per introdurre i lavori di gruppo che hanno portato i presenti a confrontarsi per trovare stili, modalità, strategie e strumenti adatti per testimoniare la scelta del matrimonio cristiano alle coppie di oggi.

La casa in montagna come un laboratorio di vita comunitaria



DI MARIA GRAZIA ANTONIOLI *

Quest'anno nella Casa Alpina di Folgaria, dal 16 al 18 novembre, si sono vissute in contemporanea tre differenti esperienze: il primo dei fine settimana formativi per le famiglie che seguono il percorso triennale diocesano, l'incontro delle équipe che seguono gli itinerari in preparazione al matrimonio, un incontro formativo per giovani che hanno un ruolo educativo negli oratori. Questa concomitanza è stata voluta dalle aree «Comunità educante, famiglia di famiglie» e «In ascolto dei giovani» come piccola espressione di quel cammino verso una Chiesa sempre più viva e capace di relazioni fraterne. Non si è dunque trattato semplicemente di svolgere attività in parallelo, come ospiti di uno stesso edificio, ma di vivere con spirito di comunione sia quanto veniva proposto dai vari percorsi anche i momenti della quotidianità. Lo stile è stato quello della famiglia. Ci si è venuti incontro per trovare degli orari che cercassero di soddisfare le diverse esigenze, si è accettato di svolgere parte dei lavori in una sede esterna per permettere ai bambini di avere più spazi per giochi e compiti, si è accettato tranquillamente qualche disagio dovuto all'allegro caos di 130 persone. Lo stile di famiglia si è respirato anche nel gioco serale in cui adulti e giovani si sono sfidati in prove che evocavano le varie età della vita: leggerezza e sane risate, ma anche occasione informale per condividere una ricerca e una scelta vocazionale, simmetizzabile in domande come: «Vi sposereste ancora?», «Che cosa vi piace vedere in una coppia sposata?». Questi giorni sono stati per le coppie occasione per testimoniare la gioia per la scelta matrimoniale e per tutti momento in cui guardarsi, ascoltarsi, accogliersi, percepirsi in cammino insieme, nel realizzare nelle nostre differenti storie quella comune chiamata alla santità espressa dall'esortazione *Gaudete et exsultate*.

* incaricata diocesana Ufficio famiglia

giovani. Laici attivi in oratorio, una nuova sfida per gli educatori



Una trentina i partecipanti al percorso di formazione per gli educatori «Non dire sono giovane» organizzato a Folgaria dalla Federazione Oratori

Accondivere la tre giorni di Folgaria con le famiglie e le équipe dei corsi di preparazione al matrimonio è stato il gruppo dei partecipanti a «Non dire sono giovane», il percorso di formazione per educatori organizzato dalla Federazione degli Oratori Cremonesi. Venerdì i lavori hanno preso avvio con la visione del docufilm «Qui è ora» sulla vita negli oratori della Lombardia, su cui si è aperto un primo dibattito. Il sabato la riflessione si è articolata su tre diversi aspetti della realtà oratoriana, esposti seguendo una metafora teatrale: «il backstage» a cura di don Emanuele Barbieri, «gli attori» a cura di Maria Cabrini e «il copione» a cura di don Paolo Arienti. Nei gruppi di lavoro si sono affrontate le domande sul senso e sul perché dell'oratorio toccando alcuni punti nodali: una memoria tradizio-

ne che affonda le radici in un passato che non torna più e in codici sociologici ormai defunti, ma che consegna ugualmente quelle passioni educative che ruotano attorno alla prossimità. La seconda parte della giornata ha portato poi i giovani a osservare la presenza dei laici in oratorio che sono in costante diminuzione. Tuttavia, quello della pastorale giovanile è «un palcoscenico sul quale dobbiamo salire» condividendo la responsabilità educativa, oltre la tentazione dell'one man show, alla ricerca di un vero protagonismo comunitario. Dal confronto di Folgaria è emerso il ruolo prezioso di figure che prendano sul serio la sfida educativa, sia dal versante teologico che da quello dell'esperienza umana. Con la rapida trasformazione della figura del vicario, si aprono i cantieri di nuove ministerialità educative: risorse oramai essenziali alla vita quotidiana degli oratori e che vanno preservate dalla logica del clericalismo. Federico Parizzi

parole. Chiamati alla santità nella vita quotidiana insieme

L'insegnamento di papa Francesco e l'ascolto della Scrittura hanno stimolato la riflessione

Isprandosi alle parole profonde e «preziose» come un tesoro nascosto della *Gaudete et exsultate*, il vescovo Antonio Napolioni ha aperto sabato scorso a Folgaria il ciclo di incontri residenziali per famiglie. È sempre un momento di partecipazione intensa quello in cui il

vescovo si siede con le famiglie e condivide la sua riflessione, un evento atteso e percepito come un momento di Grazia, una temporanea sospensione dalle fatiche e dai ritmi incalzanti della quotidianità per interrogarsi sul significato dell'essere coppia e famiglia nella Chiesa e nelle comunità. Con le parole semplici dell'esortazione, con quel «Tu» che Papa Francesco rivolge a tutti gli uomini e tutte le donne che costituiscono il «popolo paziente di Dio», è stata offerta una riflessione sul matrimonio come

vocazione alla santità. Si è soliti ascoltare il termine santità ad eventi e gesti eccezionali; è vero che ognuno è preceduto e accompagnato nella fede grandi santi, ma è nelle persone comuni che il Papa si compiace di additare i santi «della porta accanto», uomini e donne «normali» che trasmettono il riflesso dell'amore di Dio per ogni uomo. Semplici gesti alla portata di ciascuno possono diventare nella vita piccoli passi nel percorso verso la santità. Quella santità a cui tutti sono chiamati vivendo con amore le occupazioni di ogni giorno là dove si è chiamati a vivere. Per le famiglie è dunque sempre il momento di prendere consapevolezza che l'amore degli sposi e la cura dei figli

possono essere lo specchio dell'amore di Dio per la Chiesa e per tutte le creature. A questo momento comune a tutte le coppie sono seguiti percorsi differenziati: le coppie del primo e del secondo anno hanno proseguito con un approfondimento biblico sulla Genesi guidato da don Marco D'Agostino, mentre le coppie del terzo anno sono state guidate in un'esperienza di *lectio divina*. I momenti di svago e preghiera condivisa in cui le famiglie si sono «ricomposte» con l'arrivo dei bambini e le occasioni di amicizia con le altre coppie è dunque sempre il momento di prendere coscienza che l'amore degli sposi e la cura dei figli

Monica e Alberto Ferrari